



Presidente della Camera
«Fini ha fatto il suo dovere di custode delle istituzioni. Ha dimostrato coraggio. Lo scandalo è proprio questo: che serva coraggio».

ostruzionismo diventa solo meschina. Il Pd voleva invece solo poter spiegare la propria opinione in modo limpido e chiaro».

Un modo per coprire divisioni feroci con i teodem del Pd?

«Su questioni così private è normale avere posizioni diverse. Esiste una posizione prevalente nel Pd ma tutte le altre sono parimenti legittime. Tutte vanno rispettate».

Stamani (ieri) Rutelli ha votato con il Pdl, come Baio Dossi, D'Ubaldo e Gustavo. Gli ex popolari si sono astenuti dalla mozione del Pd.

«In questa vicenda il Pd ha incassato due grandi risultati: si riparte dalla Commissione e dal testo che dovrà essere migliorato; il testo della nostra mozione e la dichiarazione di voto sono stati affidati ai cattolici Daniele Bosone e Albertina Soliani. Entrambi hanno lavorato in autonomia e con la piena fiducia del gruppo. La mozione è un risultato importante di fronte al quale certi atteggiamenti mi stupiscono un po'...».

Questi giorni creano comunque un precedente pericoloso?

«Il tentativo di piegare le istituzioni, respinto da noi e dal buon senso della politica, c'è stato tutto e fino in fondo. Purtroppo succederà ancora. Perché è l'idea stessa che Berlusconi ha della politica e del potere».

Napolitano: serve una riflessione comune. L'Italia è con il Colle

L'invito ad «una riflessione comune» viene dal presidente della Repubblica il giorno dopo la fine di Eluana. L'invito al «silenzio» auspicato dal sottosegretario Letta non viene accolto. Il sondaggio: il 49% del Paese con Napolitano.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Sale al Colle Gianni Letta, il giorno dopo la conclusione repentina ed imprevista della vicenda Englaro. Il giorno dopo gli attacchi forsennati di alcuni esponenti della maggioranza al Capo dello Stato in un'aula del Senato trasformata in arena. Tocca proprio al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, l'uomo che nei giorni scorsi aveva tenuto aperto un filo diretto con il Quirinale nel tentativo di trovare una via d'uscita diversa da quella lacerante del decreto legge, poi respinto, con tutto quello che è accaduto da venerdì in avanti, tocca a lui rappresentare il Governo ad una manifestazione cui sono presenti anche i presidenti del Senato e della Ca-

mera oltre ad altre autorità ed a chi detiene l'eredità del vissuto e del ricordo di una tragedia troppo dimenticata. «Questa cerimonia si tiene in un momento di dolore e turbamento nazionale che auspico possa divenire spunto per una riflessione comune». Fa questa notazione il presidente della Repubblica che, addolorato e commosso, non manca ancora una volta di manifestare il suo auspicio di un confronto costruttivo tra le forze politiche.

«Questa è una giornata triste, di dolore, in cui il silenzio avrebbe reso più forte la Giornata del Ricordo» aveva detto poco prima Letta, in apertura del suo discorso per commemorare la tragedia delle Foibe. È più di un'allusione a quanto ha scosso il Paese in questi giorni. La fa il sottosegretario al termine di «una notte difficile» anticipando le parole che di lì a poco dirà il presidente della Repubblica. L'invito ad abbassare i toni, ad una produttiva riflessione, arriva nei palazzi della politica. E non da tutti accolto. Gianfranco Fini lo fa suo: «Credo che occorre innanzitutto rispettare il ruolo che ognuno ha: la

maggioranza rispetti l'opposizione, l'opposizione rispetti il governo, tutti rispettino le istituzioni della Repubblica, a partire dal capo dello Stato». Ma è difficile mettere la sordina a chi ha scelto la via dell'attacco frontale. Maurizio Gasparri, che lo stesso Fini l'altra sera non aveva mancato di richiamare all'ordine, pur affermando di essere disposto a «scusarsi», non rinuncia alle sue idee. «Io resto convinto che sulle firme poste e non poste ci saranno tesi di laurea». A Carlo Giovanardi, sottosegretario alla famiglia «sembra di vivere in un mondo impazzito. Eluana è morta, sola, uccisa con quello che tutti i giornali del mondo hanno definito un atto di eutanasia. Qualcuno ha applaudito perché per loro era morta 17 anni fa». E Gaetano Quagliariello insiste sul suo convincimento: «È stata ammazzata». Per Ignazio La Russa «è bene per tut-

WALTER VELTRONI

«Ora silenzio»

«È finito il suo calvario. Basta speculazioni e grida, accuse scomposte. Ora una legge giusta sul testamento biologico».

ti abbassare i toni. Rimane la profonda sofferenza per una ragazza che ha restituito l'anima a Dio».

E ieri durante *Ballarò* Nando Pagnoncelli (Ipsos), sul caso Englaro e lo scontro istituzionale, ha reso noti il risultato di un sondaggio secondo cui il 49% degli italiani approva l'operato di Napolitano mentre solo il 17% è con Berlusconi.